



SERVE FRATERNITÀ

IL NATALE: RAGGIUNTI DALLA SPERANZA



DICEMBRE 2024

Mistica dagli occhi aperti **pag.4**
Un augurio per il Natale, *Madre Giusy Riva, Superiora generale della Congregazione Serve di Gesù Cristo*

VITA DI ISTITUTO

• dalle nostre Comunità

Il tinello di Nazareth **pag.6**
Gli incontri per famiglie nella Comunità Pastorale di Renate - Veduggio, *Emilio Redaelli*

La Comunità di Campofiorengo saluta con gioia il nuovo Parroco **pag.7**
La nuova guida della Comunità Pastorale "Maria Regina di tutti i Santi", *Simonetta Mariani*

Insegnaci a pregare **pag.8**
La mostra sul Padre Nostro nella Comunità Pastorale Casa di Betania, *Matteo Torricelli*

Tra bellezza e spiritualità **pag.10**
Il pellegrinaggio ad Assisi delle catechiste dell'I.C. della Comunità Pastorale, *Nicoletta Pattini*

Un laboratorio per fare i compiti dopo la scuola **pag.12**
Il servizio del doposcuola per i bambini della comunità di Quarto Oggiaro, *Giovanna Colnaghi*

VITA DI CHIESA

Ora è tempo di gioia! **pag.13**
Riflessione natalizia, *don Luca Fumagalli parroco di San Remigio a Sedriano*

Sinodo, quanto ne sai? **pag.14**
Uno sguardo sui lavori del Sinodo e dell'Assemblea sinodale italiana, *Marco Cambiaghi*

In cammino verso il Giubileo 2025 **pag.16**
Alla scoperta delle Porte Sante a cura della Redazione

Anche per i bambini è Giubileo **pag.18**
I simboli del Giubileo spiegati ai bambini, *Sara Corti*

Il nostro impegno per l'Anno Giubilare **pag.20**
Un augurio per il nuovo anno, *Gruppo Nazareth*

ATTUALITÀ

La straordinaria testimonianza di vita e di fede di Sammy Basso **pag.22**
La sua eredità umana e spirituale, *Silvia Ornago*

Nel nome di Giulia l'amore vince sull'odio **pag.24**
Una riflessione ad un anno dal femminicidio di Giulia Cecchettin, *Silvia Ornago*

Intelligenza artificiale: opportunità e rischi **pag.25**
a cura di *Simona Chiodo*

Carissime lettrici e carissimi lettori,

Buon Natale, buon anno e... di gran cuore buon Giubileo!

In questo periodo natalizio sentiremo e vedremo aprirsi Porte Sante, immagine per invitarci ad aprire anche le nostre vite alla novità portata da Cristo e all'incontro con i fratelli.

Di piccoli gesti quotidiani che dicono di "porte aperte" troverete nelle pagine che seguono. Come sempre racconteremo le realtà e i servizi che viviamo e vediamo all'interno delle nostre comunità e nel mondo esterno che ci circonda e interpella.

"Pellegrini di speranza": è questo l'invito e l'impegno che risuonerà nei prossimi dodici mesi nelle nostre Chiese e... nelle nostre vite! Già, perché come dice Papa Francesco, "di speranza ha bisogno ciascuno di noi: le nostre vite talora affaticate e ferite, i nostri cuori assetati di verità, di bontà e di bellezza, i nostri sogni che nessun buio può spegnere. Tutto, dentro e fuori di noi, invoca speranza e va cercando, anche senza saperlo, la vicinanza di Dio" (omelia del 09/05/2024 nella Solennità dell'Ascensione del Signore).

*E per nutrire una grande speranza c'è bisogno di molto coraggio; lo stesso che ebbero i Magi nell'intraprendere il loro lungo viaggio per incontrare un Bambino che donò loro una "grandissima gioia" (Mt 2,10). Ecco la meta del nostro peregrinare!
Certi di incontrarci sul cammino, buon viaggio a tutti voi, pellegrini di speranza!*

La Redazione



MISTICA DAGLI OCCHI APERTI

Per la mia riflessione e per gli auguri natalizi ai lettori di "Serve Fraternità" ho scelto di far riferimento alla prefazione del libro "La speranza è una luce nella notte" di Papa Francesco. "Mistica dagli occhi aperti" è una dimensione proposta da Papa Francesco per vivere la Speranza.

Ormai l'inizio dell'Anno Santo è imminente. Il Papa stesso spiega perché ha deciso il tema «**PELLEGRINI DI SPERANZA**»: "è un'occasione propizia per riflettere su questa fondamentale e decisiva virtù cristiana. Soprattutto in tempi come quelli che stiamo vivendo, nei quali la terza guerra mondiale a pezzi che si sta svolgendo sotto i nostri occhi può indurci ad assumere atteggiamenti di cupo sconforto e malcelato cinismo."

Dopo aver spiegato che cosa non è la speranza, spiega che cosa è la speranza cristiana:

"...Sperare è attendere qualcosa che ci è già stato donato: la salvezza nell'amore eterno e infinito di Dio. Quell'amore, quella salvezza che danno sapore al nostro vivere e che costituiscono il cardine su cui il mondo rimane in piedi... Sperare, dunque, è accogliere questo regalo che Dio ogni giorno ci offre. La speranza è anche un compito che i cristiani hanno



il dovere di coltivare e mettere a frutto per il bene di tutti i loro fratelli e sorelle...

Infine il Santo Padre spiega cosa serve per vivere la Speranza: la **"mistica dagli occhi aperti"**: saper scorgere, ovunque, attestazioni di speranza, l'irrompere del possibile nell'impossibile, la grazia dove sembrerebbe che il peccato abbia eroso ogni fiducia.

Offre anche una proposta che possiamo assumere per il nuovo anno che inizia:

"Invito ad un gesto semplice ma concreto: alla sera, prima di coricarsi, ripercorrendo gli eventi vissuti e gli incontri avuti, andate alla ricerca di un segno di speranza nella giornata appena trascorsa. Un sorriso di qualcuno da cui non ve lo aspettavate, un atto di gratuità osservato a scuola, una gentilezza riscontrata sul posto di lavoro, un gesto di aiuto, magari anche piccolo...

Alleniamoci a riconoscere la speranza. Sapremo allora stupirci di quanto bene esiste nel mondo. E il nostro cuore si illuminerà di speranza. Potremo così essere fari di futuro per chi ci sta intorno."

Ho scelto di lasciar parlare il Papa, infatti le mie parole sono proprio poche, ma le sue parole mi hanno riempito il cuore di gioia e naturalmente di **SPERANZA**. Siano **LUCE** per il nostro cammino.

Lascio ancora al Papa le ultime parole dal tono prettamente natalizio:

SPERARE È ASSAPORARE LA MERAVIGLIA DI ESSERE AMATI, CERCATI, DESIDERATI DA UN DIO CHE NON SI È RINTANATO NEI SUOI CIELI IMPENETRABILI MA SI È FATTO CARNE E SANGUE, STORIA E GIORNI, PER CONDIVIDERE LA NOSTRA SORTE.



P.S.: Un'idea: possiamo chiedere a Gesù Bambino come regalo la "Mistica dagli occhi aperti"

Madre Giusy e comunità

IL TINELLO DI NAZARETH

Il tinello è una piccola cucina, in genere rustica. Ma il segreto del tinello non è la struttura ma il luogo dove si raccoglie una famiglia a cenare in un piccolo spazio, un quadro di condivisione familiare che permea silenziosamente la vita di ogni giorno, un piccolo spazio che si apre all'infinito dove i componenti si trovano nella loro quotidianità a raccontarsi il vissuto di ognuno per sostenersi a vicenda. Chissà se anche la Sacra Famiglia aveva un tinello, sicuramente anche loro hanno avuto dei momenti di intensa condivisione.

Il tinello di Nazareth è proprio il titolo che la comunità pastorale Renate Veduggio ha scelto per gli incontri delle famiglie, che si ritrovano in Oratorio per una cena di condivisione seguita da una riflessione comune, mentre i figli vivono un momento di svago animati dai giovani della comunità. Il sottotitolo di questi momenti "Proposte per famiglie desiderose di vita intensa e buona" ci fa conoscere lo stile e i destinatari di questi incontri: persone che sentono il bisogno di ritrovarsi per dei sani momenti di spiritualità familiare insieme. Da qui l'immagine del tinello: sedersi insieme come a casa per raccontarsi della vita ordinaria e creare un momento di vitalità importante.

Il primo incontro dal titolo "la Tavola" ha visto le famiglie confrontarsi su cosa succede

durante i pasti in casa. Ogni nucleo familiare ha raccontato lo svolgersi dei pasti a casa propria, illustrando le scelte e il modo di vivere questa parte importante della vita di ogni giorno. Sono emerse anche le difficoltà che nei vari periodi della vita si presentano e come si cerca di superarle. Una condivisione a piccoli gruppi che ha permesso a tutti di narrare ed ascoltare come ci si ritrova e come può succedere che il ritrovarsi non sia scontato.

Nel secondo incontro "Il Talamo" ogni singola coppia di sposi si è confrontata su come, nei bailamme della vita ordinaria, riescano a trovare momenti di confronto e di intimità fra loro. Un piccolo, rilassato e prezioso momento che la comunità ha regalato

agli sposi che spesso faticano a ritagliarsi del tempo nelle giornate di vita ordinaria. Sicuramente per le famiglie della comunità è un'opportunità unica e preziosa di regalarsi un'occasione per rimettere a tema e condividere l'amore che riscalda l'esperienza degli sposi, ordinariamente impegnati ad organizzare le faccende domestiche, il lavoro e la vita dei figli.

Incontri belli che speriamo si possano allargare a tante altre famiglie desiderose di trovare momenti da vivere insieme, magari già dal prossimo incontro: "la Toilette".

Emilio Redaelli



LA COMUNITÀ DI CAMPOFIORENZO SALUTA CON GIOIA IL NUOVO PARROCO

Drappi bianchi e rossi sulla facciata della chiesa di Campofiorengo dedicata alla Madonna di Czestochowa, campane a festa e un gruppo di parrocchiani schierati sul Sagrato con la scritta **Benvenuto Don Massimo**.

C'era davvero tanta gente, nel primo pomeriggio di Domenica 10 Novembre, pronta ad accogliere con gioia il nuovo parroco don Massimo Santambrogio che prima della Celebrazione Eucaristica comunitaria presso la Chiesa prepositurale di San Giorgio, ha voluto passare ad incontrare ogni comunità parrocchiale di Casatenovo.

Questo semplice gesto di vicinanza alle persone è piaciuto molto a tutti i membri della comunità, dai bambini dell'iniziazione cristiana, alle nostre suore, ai membri della Consulta e ai cari anziani che erano presenti per dare il benvenuto al nuovo parroco, arrivato a bordo di una vettura della Protezione Civile che ha dato importanza alla visita in Parrocchia.

Siamo certi che, sotto la sua guida spirituale, sapremo continuare a crescere nella fede,

nella carità e nella comunione fraterna. Siamo una comunità che sa accogliere con il cuore aperto e ci impegniamo a camminare insieme al nostro nuovo Parroco nella condivisione di valori e ideali che ci uniscono come fratelli in Cristo.

Sappiamo che non sono momenti facili, ma siamo desiderosi di accogliere Don Massimo con entusiasmo e gratitudine, accompagnandolo con la nostra preghiera. Siamo certi che il suo esempio di vita e la sua parola sapranno guidarci verso un cammino di fede sempre più maturo e profondo, affrontando con impegno l'Avvento e la preparazione al Giubileo.

Simonetta Mariani



INSEGNACI A PREGARE

Quando pensiamo al verbo “spezzare” ci viene in mente all’istante qualcosa che si rompe in modo violento e che purtroppo non si può più riparare. Un fatto negativo, insomma: dalla rabbia ho spezzato la matita; il vento era così forte che ha spezzato quell’albero; sei matto a spezzare gli spaghetti? Ma non sempre è così: spezzare le catene, anche in senso figurato, è un gesto di libertà e spezzare il pane è l’azione necessaria per poi dividerlo. “Spezzare la Parola”, poi, è l’espressione che usiamo quando leggiamo la Parola di Dio, cerchiamo di capire il significato profondo di ogni verbo, nome o aggettivo preso singolarmente, nella frase, nel brano e nel contesto; è l’espressione che usiamo quando proviamo a fare nostra quella Parola, com-

prenderla meglio, renderla concreta nella vita per poi annunciarla con la voce e con l’esempio alle persone che incontriamo. La mostra “Insegnaci a pregare” spezza la preghiera del Padre Nostro per poi consegnarla a noi attraverso riflessioni, immagini e testimoni che l’hanno vissuta profondamente. Questa mostra è stata pensata e organizzata dal Centro Culturale San Paolo e dal Gruppo Editoriale San Paolo ed è stata realizzata in modo che possa viaggiare in tutta Italia per portare la preghiera del Padre Nostro ovunque ce ne sia il desiderio, infatti è stata esposta negli ambienti della nostra Comunità Pastorale per tutto il mese di ottobre 2024.

La mostra è composta da otto totem, ciascuno dedicato a una frase del Padre No-



stro, che viene “spezzata” in quattro percorsi differenti, rappresentati ciascuno su un pannello del totem. Il primo percorso presenta una breve meditazione sulla frase del totem, tratta da Il Padre Nostro. Compendio di tutto il Vangelo di Enzo Bianchi. Sullo stesso pannello è presente anche un QR code che permette di collegarsi alla webapp dove poter approfondire la riflessione tramite audioletture tratte dai libri di Ermes Ronchi e Marco Pozza. Questi audio possono essere ascoltati anche collegandosi al sito pregare.sanpaolo.org. Il secondo pannello stimola la riflessione e la connessione con la Parola, invitandoci ad attualizzarla nella nostra vita, tramite un’immagine di vita quotidiana e un versetto di un salmo. Il terzo pannello invece è dedicato ai più piccoli, ma non per questo banale: pensieri e disegni ci aiutano ulteriormente a spezzare la Parola con parole semplici e accessibili a tutti. L’ultimo pannello di ogni totem è invece dedicato a un testimone di oggi: una persona che si è distinta per aver concretizzato quel partico-

lare passo del Padre Nostro a cui il totem è dedicato. Tra loro possiamo ricordare il beato Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia Paolina, e definito “Padre del futuro” per la sua lungimiranza pastorale; Matteo Farina, giovane di Brindisi, che seppe affrontare la malattia e la morte in un abbandono incondizionato a Dio; Tonino Bello e Pino Puglisi, che non hanno certo bisogno di presentazioni.

Questa mostra, nella sua semplicità e ricchezza, ci ricorda che spezzare e annunciare la Parola è innanzitutto possibile, ed è sicuramente fattibile: con un po’ di buona volontà e di fiducia verso il Padre possiamo tutti essere testimoni del suo amore, del suo Regno in mezzo a noi e della cura che si manifesta in chi apre a Lui le porte della propria vita.

Un ultimo totem è dedicato al Giubileo del 2025 e all’invito di Papa Francesco di prepararci con la preghiera, invito che ha stimolato e messo in moto la realizzazione della mostra stessa.

Matteo Torricelli

TRA BELLEZZA E SPIRITUALITÀ

Assisi è davvero un luogo che suscita riflessione e preghiera. Arroccata sulla cima di una collina, sembra un'isola che ci chiama a sé e ci invita a lasciare per qualche giorno le nostre occupazioni quotidiane per immergerci in un'esperienza spirituale.

In questi luoghi hanno vissuto san Francesco e santa Chiara; per queste strade è passato Carlo Acutis; ogni anno la basilica di San Francesco è meta di migliaia di persone che, in marcia da Perugia, giungono ad Assisi per ricordare a tutto il mondo l'urgenza di impegnarsi per la costruzione della pace. La natura - meraviglioso il mare di nuvole che abbiamo visto sotto di noi dalla collina - e l'arte, con gli affreschi di Giotto, aiutano il cuore ad aprirsi alla contemplazione del bello.

Cosa porto a casa di tutto questo?

Sicuramente il ricordo di aver passato tanti bei momenti con un gruppo davvero "sgan-

gherato", i miei amici catechisti, e la gratitudine per aver conosciuto meglio chi conoscevo solo di vista.

Poi il desiderio che la mia vita, già felice, diventi più gioiosa, sì perché San Francesco e Carlo avevano soprattutto la gioia nel cuore.

L'esempio di San Francesco spaventa: lasciare tutto per conquistare il bene Supremo è un passo che pochi si sentono di fare. Carlo invece ci indica una via più alla nostra portata: vivere tutti i doni che Dio ci ha dato, gioire dell'amicizia, della fraternità, della bellezza del mondo, dello sport, della tecnologia ma facendo tutto con lo sguardo rivolto alla fonte di questa bellezza e di questo amore.

San Francesco e Carlo Acutis ricercavano costantemente momenti da dedicare alla preghiera e alla meditazione. Per questi santi, la preghiera e la meditazione non sono state

una semplice conseguenza della loro santità, ma il fondamento della loro vita, il punto di partenza da cui è scaturita anche la loro dedizione verso tutti gli uomini.

Avevano fatto una così importante e significativa esperienza dell'incontro con Dio, che per loro pregare era una necessità: desideravano pregare! Carlo, per esempio, si svegliava presto per pregare, si accostava tutti i giorni all'Eucarestia, per lui la recita del rosario era "l'appuntamento più galante della giornata". Sono convinta che la preghiera sia il fondamento essenziale che sostiene e guida l'intera vita del cristiano e a volte anche io ho sperimentato quella semplice e gioiosa pace che nasce dalla preghiera fatta col cuore. Ma quanto è lontana la mia esperienza quotidiana da quella di questi santi o da quella di tanti cristiani che hanno imparato a vivere con costanza l'incontro con il Signore!

Dalla loro autentica e profonda relazione con Dio, questi santi hanno saputo costruire relazioni significative anche con gli altri, dimostrando un amore concreto e tangibile. Ma quanto è difficile, per me essere davvero coerente con ciò che professo! Soprattutto di fronte a persone in difficoltà, spesso prevale la paura di aiutare per timore di lasciarsi coinvolgere troppo... Tutti noi cerchiamo di progettare il nostro futuro, desideriamo migliorare le nostre condizioni di vita, vogliamo preservare la salute, ci occupiamo dell'educazione dei nostri figli. Allo stesso modo potremmo decidere di progredire anche nel nostro cammino di fede. A volte la nostra vita spirituale sembra essere rimasta ferma



ai tempi della giovinezza. Il frate che abbiamo incontrato alle "carceri" ci ha ricordato che l'incontro con il Signore avviene nel raccoglimento, nel silenzio. Se davvero desidero fare un passo verso una esperienza spirituale più completa e coerente, il primo impegno che devo prendere è quello di riservare ogni giorno del tempo di qualità per la meditazione e la preghiera.

Concludo con una domanda che ritengo importante: come possiamo, in un mondo sempre meno incline al silenzio e alla riflessione, aiutare i nostri giovani e i nostri bambini a riscoprire questa dimensione spirituale? Se davvero siamo convinti che sia fonte di gioia, non dovremmo temere di proporla con più fervore anche ai ragazzi del nostro oratorio!

Nicoletta Pattini



UN LABORATORIO PER FARE I COMPITI DOPO LA SCUOLA

L'esperienza della Comunità Pastorale il Cenacolo di Milano-Quarto Oggiaro

Il servizio del doposcuola per aiutare i ragazzi nello studio pomeridiano può essere esperienza comune in molte delle nostre comunità, ma nel quartiere di Milano-Quarto Oggiaro assume un significato più ampio e profondo e riguarda non solo i compiti ma soprattutto l'integrazione e la piena partecipazione dei ragazzi al percorso scolastico.

Ogni venerdì pomeriggio, tra le 16:45 e le 17:00 un gruppo di volontari accoglie diversi bambini per aiutarli nello svolgimento dei compiti e, se possibile, supportarli nello studio.

L'idea di uno spazio-compiti al servizio dei bambini del quartiere è nata quai una decina di anni fa per iniziativa di un docente dell'Istituto Comprensivo di via Graf 70 e un gruppo di volontari della Parrocchia di Pentecoste di via Perini 27. L'iniziativa si è estesa fino a coinvolgere alcuni giovani, maturandi o laureandi, che intendevano accumulare

crediti formativi, grazie al supporto del Municipio 8 di Milano, nella cui area è compreso il quartiere di Quarto Oggiaro-Vialba.

Ora la spazio-compiti del venerdì pomeriggio è una realtà nelle quattro parrocchie della Comunità Pastorale il Cenacolo di Milano-Quarto Oggiaro che riesce ad aiutare nello svolgimento dei compiti circa 130 bambini nelle salette dei quattro oratori. Si tratta prevalentemente di bambini stranieri, con difficoltà di comprensione e di espressione in lingua italiana, a cui talvolta vengono assegnati compiti che non potrebbero eseguire senza intermediazione linguistica.

Pertanto, il doposcuola o spazio-compiti rappresenta un servizio importantissimo per genitori e le bambine e i bambini del nostro quartiere multietnico, della periferia nord-ovest di Milano.

Giovanna Colnaghi



ORA È TEMPO DI GIOIA!

Ora è tempo di gioia! Nella adorazione dei Magi di Botticelli, (capolavoro ora esposto al museo diocesano) troviamo alcuni tratti inediti, che una buona guida potrà illuminare. Mi colpisce in particolare la raffigurazione di uno dei Magi, in cui tra l'altro si ravvisano probabilmente i tratti



di Cosimo il Vecchio de Medici, capostipite della nobile famiglia e quindi uomo ricco e potentissimo: è rappresentato mentre sta in ginocchio davanti al Bambino, il dono che aveva portato è per terra in disparte. Invece con le mani vuote, coperte da un drappo (quasi velo omerale), si accosta e sfiora i piedi di Gesù Bambino. È dunque lui ad accogliere il dono inestimabile, il Dio con noi, è lui - uomo potente - che si riconosce salvato da questo bambino. La vena che pulsa sulla sua tempia indica che si tratta di un momento di grande tensione, non un gesto di devozione formale: è l'incontro di una vita!

Così anche noi che ci apprestiamo a celebrare il Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, anche noi uomini e donne che ci riteniamo potenti dall'altro della nostra cultura, delle capacità tecno-scientifiche della nostra società, anche noi apriamo le braccia con umiltà e riceviamo da un Bambino il dono della salvezza, la vita redenta, il senso della vita presente e futura.

Anche noi, come i colti, potenti e ricchissi-

mi di ogni tempo, riconosciamo il dono più grande e celebriamo così la nascita di Gesù: Lui è il vero e grande dono per noi!

Ecco allora che possiamo fare nostro, non in maniera retorica il motto del Giubileo che si apre: "Pellegrini di speranza". La speranza ci permette di vedere la salvezza che opera nella nostra vita, ci ricorda quale sia il contenuto della nostra speranza, cioè la speranza della vita eterna, la speranza che il cammino personale e di tutta la storia non è orientato verso il nulla, ma verso l'incontro con il Signore!

**"Ora è tempo di gioia,
non ve ne accorgete?
Ecco, faccio una cosa nuova:
nel deserto una strada aprirò"**

Buon Natale!

don Luca Fumagalli

SINODO, QUANTO NE SAI?

Titolo provocatorio, domanda stimolante. Se fossimo riuniti in assemblea sarebbe interessante chiedere: alzi la mano chi sa che nello scorso mese di ottobre si



è svolto a Roma il Sinodo sulla Sinodalità. Forse in pochi l'alzerebbero ed anch'io - per la verità - l'alzerei un po' timidamente perché oltre a ciò so ben poco.

E con me, penso che tanti altri "cristiani della domenica con qualche impegno in parrocchia" conoscano poco di questo evento che, al contrario, li e ci riguarda.

Ma cos'è il Sinodo? Il Sinodo - riporto il gergo ecclesiale! - è "un'assemblea consultiva della Chiesa Cattolica, istituita per favorire il dialogo e la riflessione tra i vescovi su questioni rilevanti per la vita della Chiesa". Il termine "sinodo" deriva dal greco e significa "camminare insieme", rappresentando l'idea di comunione e collaborazione tra i membri della Chiesa.

Dunque, il Sinodo sulla sinodalità. Non è un gioco di parole, ma è il tema fortemente voluto da papa Francesco. Si propone di riflettere su come la Chiesa possa essere più partecipativa e inclusiva, ascoltando le diverse voci al suo interno e promuovendo una maggiore collaborazione tra vescovi, laici e altre figure ecclesiali. Il titolo ufficiale chiarisce ancora meglio: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". I lavori del Sinodo - iniziato nel 2021 e prolungato dal Papa fino al 2024 - hanno avuto come obiettivo la ricerca di nuove strade per armonizzare i diversi ca-

rismi e soggetti ecclesiali che, accogliendo una vocazione, operano nella Chiesa. Vi è stato, quindi, negli anni scorsi un lungo lavoro di ascolto nelle Chiese locali coinvolgendo la base della comunità cristiana. Dopo l'ascolto, le fasi del discernimento e della progettazione di linee guida da parte dei delegati partecipanti al Sinodo. Indicazioni che sono state raccolte in un documento finale diviso in cinque parti e che il Papa, rinunciando alla pubblicazione di un testo riassuntivo scritto di suo pugno, ha consegnato a tutti i fedeli.

Ciò che mi rammarica è quanto espongo in modo un po' provocatorio nel titolo. "Quanto ne so io, quanto se ne sa nelle nostre comunità?". Comprendo le agende super-piene delle nostre Parrocchie e l'impegno lodevole che richiedono gli ambiti della liturgia, della catechesi, della carità, della missione, ... Nulla da ridire, anzi tante lodi e plausi all'impegno e alla gratuità di tanti! Ma in queste righe provo a confidare il mio dispiacere di "cristiano semplice della domenica" e mi chiedo cosa arriverà del Sinodo a tutti quei credenti che partecipano alla Santa Messa domenicale, si impegnano in Parrocchia, quotidianamente portano avanti una famiglia e un lavoro, affrontando fatiche e preoccupazioni e si sforzano di essere "buoni cristiani e onesti cittadini"? Che cosa è arrivato e che cosa arriverà?

Provo a trasformare il mio rammarico in speranza. Come? Confidando che non si resterà impigliati nell'indifferenza; qual-

cuno dice che "l'indifferenza è la sorella del pessimismo". Noi cristiani continuiamo ad avere a cuore la Chiesa e a rimboccarci le maniche, ad impegnarci in essa, ma nel contempo - singolarmente o, meglio, in comunità - informiamoci, pretendiamo di conoscere quanto è stato delineato da questo impegnativo lavoro dei nostri Pastori e di tanti delegati, religiosi e laici, uomini e donne, intervenuti da ogni parte del mondo. Penso - e lo dico da inesperto, non da addetto ai lavori - che conoscere qualcosa di quanto elaborato dal Sinodo potrà essere utile alla nostra vita spirituale e alla conseguente testimonianza di credenti e potrà produrre effetti benefici sia nella comunità cristiana sia nella società civile.

Anche perché ciò di cui il nostro tempo ha maggior bisogno è la profezia. Una profezia che si genera nell'accogliere la fantasia dello Spirito e nel realizzare la creatività dell'amore. Proviamo a non ritenere che sia inutile custodire speranze, pensare a nuovi orizzonti, aggiornare le nostre modalità di annuncio. Prendiamo la via del coraggio e percorriamo nuove strade di

evangelizzazione, nuove forme di carità, nuovi linguaggi, nuove modalità di coinvolgimento e di partecipazione, capaci di abbattere tanti stereotipi e tante rigidità. "Dietro la rigidità c'è qualcosa di brutto; non c'è lo Spirito di Dio." (Papa Francesco, Udienza del 01/09/2021).

Forse tutti noi, io per primo, dovremmo confidare un po' di più nella parabola dei talenti che Papa Francesco commenta così: "Dio ha grande stima di noi: questa consapevolezza ci aiuta ad essere persone responsabili in ogni nostra azione. Pertanto, la parabola dei talenti ci richiama a una responsabilità personale e a una fedeltà che diventa anche capacità di rimetterci continuamente in cammino su strade nuove, senza "sotterrare il talento", cioè i doni che Dio ci ha affidato, e di cui ci chiederà conto." (Angelus, 19.11.2017).

Terminano i lavori del Sinodo ed inizia il Giubileo; cosa hanno in comune questi due eventi di Chiesa? Entrambi ci trasmettono l'immagine di una Chiesa, o meglio, di un popolo in cammino, che conosce la necessità di rinnovarsi e la fatica di profetare, ma non si lascia sopraffare, perché custodisce nel cuore e nell'animo la Speranza, quella incrollabile, quella che ci fa riporre la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e ci fa appoggiare non sulle nostre forze, ma sul soffio dello Spirito di Dio.

Buon anno giubilare, buona creatività dei talenti!

Marco Cambiagli



IN CAMMINO VERSO IL GIUBILEO 2025

Giubileo... ci siamo! La tappa finale del nostro cammino di preparazione al Giubileo ci offre qualche indicazione utile sul significato della Porta Santa. Saremo così pronti per martedì 24/12/2024 alle ore 19 quando il Santo Padre al termine della Celebrazione Eucaristica in Piazza San Pietro presiederà il rito dell'Apertura della Porta Santa della Basilica. Nelle settimane successive altre Porte Sante di Basiliche e Santuari sparsi in tutto il mondo si apriranno come da disposizione pontificia. Ecco perché, certi di fare un buon servizio a voi lettori, al termine di questo articolo troverete l'elenco delle Chiese Giubilarie più vicine a noi. Avrete, avremo un anno di tempo per decidere un pellegrinaggio, fisico e spirituale, in uno di questi luoghi per ricevere a piene mani le grazie che il Signore attraverso la Chiesa riversa ai credenti. (i testi che seguono sono rispettivamente tratti dai siti ufficiali del Giubileo 2024 e della Diocesi di Milano)

La Porta Santa della Basilica di San Pietro

L'apertura della Porta Santa segna l'inizio del Giubileo e rappresenta per i cristiani un simbolo spirituale di grande suggestione.

La porta è sempre stata investita di un'importanza fondamentale nella storia dell'umanità. Elemento di protezione e difesa per villaggi, città e palazzi, ha assunto nel mondo greco e poi in quello romano anche una forte simbologia spirituale, come varco tra i mondi, punto di passaggio, confine tra la vita e la morte. Questa forte valenza spirituale è confermata anche in ambito cristiano con la cosiddetta Porta Santa.

Da un punto di vista squisitamente materiale possiamo definire Porta Santa la por-

ta di una chiesa o una basilica cristiana che il Papa ha proclamato tale. Questa porta viene tenuta murata e viene aperta unicamente in occasione di un Giubileo, quando può essere attraversata per ottenere l'indulgenza plenaria da tutti i peccati. Ricordiamo infatti che il Giubileo è un periodo che dura un anno durante il quale la Chiesa concede particolari indulgenze a chi compie pellegrinaggi, si impegna in opere di carità, si dedica alla preghiera e alla penitenza e attraversa una delle Porte Sante proclamate tali dai decreti pontifici e vescovili.

Possiamo comprendere meglio la valenza della Porta Santa nel Vangelo di Giovanni: *«Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10, 7).* Ecco, Gesù parla di se stesso come di una porta, e così la Porta Santa diventa il passaggio obbligato per chi vuole seguirLo, trovando in Lui la redenzione da ogni peccato e la salvezza.

Oggi sono molte le porte del Giubileo; soffermiamoci su quella che è al centro della cristianità, quella della Basilica di San Pietro in Roma.

È una delle cinque porte della Basilica di San Pietro e si trova all'estremità destra dell'atrio. È circondata da una cornice di marmo scolpito realizzata per volere di Papa Gregorio XIII in occasione del Giubileo del 1575. I battenti originali in bronzo sono stati donati nel 1949 dal vescovo svizzero Francesco Von Streng, come ex voto per aver preservato la Svizzera dalla guerra. L'attuale porta è sta-

ta realizzata per il Giubileo del 1950 da Vico Consorti, il "maestro degli usci" ed è composta da 16 formelle rettangolari che raccontano la storia umana dall'alba ai giorni nostri. Alla base delle due ante, tra le varie incisioni, c'è scritto: "Da qui scaturiscano abbondanti le sorgenti della Grazia Divina, e purifichino gli animi di tutti coloro che entrano, li ristorino con una santa pace, li adornino di virtù cristiana. Anno Santo 1950".

Un'ultima curiosità. La tradizione di murare la Porta Santa di San Pietro e aprirla solo in occasione del Giubileo è rimasta in auge fino al 1975. Successivamente, nel 2000, Papa Giovanni Paolo II, che rischiò di essere colpito dai calcinacci mentre procedeva al rito, decise di cambiare l'usanza, e da allora la Porta Santa viene semplicemente chiusa alla fine del Giubileo e riaperta per il Giubileo successivo.

Le Chiese Giubilarie nella Diocesi di Milano

Definite con decreto arcivescovile, sono 15, compreso il Duomo di Milano (Chiesa madre degli ambrosiani), divise nelle sette Zone pastorali, che verranno aperte a partire dal 29/12/2024, apertura dell'Anno Giubilare a livello diocesano. Ognuna delle Chiese Giubilarie è raggiungibile attraverso un cammino di pellegrinaggio o una via sacra. I pellegrini, singolarmente o in gruppi, secondo le indicazioni della Diocesi di Milano, una volta giunti in una Chiesa Giubilare sono invitati a compiere cinque gesti per invocare il perdono giubilare: il segno della croce con l'acqua santa in ricordo del Battesimo, l'Adorazione Eucaristica, l'ascolto della Parola, la preghiera davanti al Crocifisso e la scelta di un gesto di carità. In ognuna di esse una cura particolare sarà dedicata al sacramento della Riconciliazione

Ecco le Chiese giubilarie dell'Arcidiocesi di Milano:

- la Cattedrale Metropolitana di Santa Maria Nascente - Duomo di Milano



Zona Pastorale III - Lecco

- Santuario Nostra Signora della Vittoria, Lecco
- Santuario Madonna del Bosco, Imbersago

Zona Pastorale IV - Rho

- Santuario della B. Vergine Addolorata, Rho
- Santuario della B. Vergine dei Miracoli, Saronno

Zona Pastorale V - Monza

- Santuario di San Pietro da Verona, Seveso
- Santuario Santa Maria delle Grazie, Monza

Zona Pastorale VI - Melegnano

- Chiesa della Sacra Famiglia dell'Istituto Sacra Famiglia, Cesano Boscone
- Basilica di S. Maria Nuova, Abbiategrasso
- Chiesa parrocchiale di San Martino e Santa Maria Assunta, Treviglio

Zona Pastorale VII - Sesto San Giovanni

- Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, Cernusco sul Naviglio

ANCHE PER I BAMBINI È GIUBILEO!

Il 2025 sarà un anno di grazia per l'intera comunità cristiana... e quindi anche per voi care bambine e cari bambini; infatti a partire dal 24 dicembre 2024 e fino al 6 gennaio 2026 ci sarà il Giubileo!! Un anno intero in cui ci saranno tante occasioni per approfondire temi importanti come la fede, la speranza, il perdono, ecc...



Ma... facciamo un passo indietro: sapete cosa è un Giubileo? E quali sono i suoi simboli?

Il Giubileo è un evento straordinario che la chiesa cattolica celebra ogni 25 anni e viene chiamato anche Anno Santo, proprio perché dura un intero anno ed è un anno speciale nel quale si può sperimentare l'amore di Dio, il suo perdono, la sua misericordia. Durante l'anno del Giubileo i credenti sono chiamati, attraverso alcuni segni, a fare esperienza del perdono di Dio e del suo amore e a risperimentare la gioia che si prova ad essere amati e nell'amare. Il Giubileo ha origini ebraiche e molto antiche. Il nome **Giubileo** sembra derivare dallo **Jobel** che era il corno di montone che si suonava per dare inizio ad una antica festa ebraica, l'anno dell'espiazione, chiamato anche anno giubilare. L'anno dell'espiazione cadeva ogni 50 anni, ed era un anno molto importante perché prevedeva che i debiti venissero cancellati e gli schiavi riavessero la libertà: un anno che ristabiliva la giustizia e che dava a tutti la possibilità di ripartire. Anche le terre beneficiavano di un anno di riposo dalle coltivazioni. La Chiesa cattolica ha dato al Giubileo ebraico un significato più spirituale, è una grande opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato

impegno la testimonianza cristiana. Il primo Giubileo celebrato dalla chiesa cattolica risale al 1300 e fu indetto da Papa Bonifacio VIII.

Il Giubileo del 2025 è dedicato alla speranza, il suo motto è **"Pellegrini di Speranza"**!

Concretamente cosa si fa in questo anno? Partecipando

all'Anno Santo si vive l'indulgenza plenaria e per ottenerla si è chiamati a compiere un pellegrinaggio verso le Porte Sante delle quattro Basiliche papali a Roma (oppure, per chi non può andare a Roma, a visitare le chiese giubilari indicate da ogni diocesi), come segno del desiderio profondo di vera conversione. È importante unire questo momento ad alcuni gesti concreti come la confessione, la messa, la recita del Credo e con la preghiera per le intenzioni che il Papa porta nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo. Vediamo meglio i simboli principali del Giubileo:

IL CAMMINO o PELLEGRINAGGIO. Durante questo anno i cristiani sono invitati a mettersi in cammino, a diventare pellegrini, sia spiritualmente crescendo nella fede, sia fisicamente recandosi in alcuni luoghi santi, come le quattro Basiliche papali a Roma: San Pietro in Vaticano, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore e attraversarne la porta santa.

LA PORTA SANTA. C'è un gesto che più di ogni altro caratterizza il Giubileo: il passaggio che ogni cristiano fa, al termine di un pellegrinaggio, dalla porta di una chiesa.

Queste porte sono chiamate "Porte Sante" e vengono aperte solo in alcune chiese ed esclusivamente in occasione del Giubileo. L'apertura della porta santa della Basilica di San Pietro a Roma, da parte del Papa, costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo.

Ogni pellegrino ha come obiettivo proprio quello di arrivare a Roma e attraversare una di queste porte sante. Essa rimanda al passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia, guardando a Gesù che di sé dice: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato». Attraversando la porta santa i fedeli possono ottenere l'indulgenza plenaria.

IL PERDONO o INDULGENZA. Che cosa è questa indulgenza? È il segno concreto della misericordia di Dio e del suo immenso amore; è un modo per sperimentare concretamente il suo perdono. L'indulgenza è come il sapone per l'anima, aiuta a ripulire i segni lasciati dal peccato. Attenzione: l'indulgenza non cancella il peccato in sé, per quello c'è il sacramento della confessione; ma cancella quelle che vengono chiamate le pene temporali del peccato, è cioè la liberazione dalle conseguenze del peccato.

LA PROFESSIONE DI FEDE (IL CREDO). Il Giubileo è l'occasione per i cristiani di ribadire il proprio SÌ, IO CREDO IN DIO!

LA CARITÀ. Ma quindi basta fare il pellegrinaggio a Roma, passare dalla porta Santa, proclamare la propria fede per cambiare



vita ed essere più santi? NO! È fondamentale che tutti questi gesti vengano accompagnati, specialmente in questo anno, da segni concreti di amore e carità verso il nostro prossimo.

IL TEMA DELLA SPERANZA. Il motto del Giubileo 2025 è "Pellegrini di speranza".

Per tutti i pellegrini Papa Francesco esprime il desiderio che il giubileo sia un'occasione di incontro vivo con il Signore Gesù.

IL LOGO. Come per tutti i grandi eventi anche il Giubileo ha un suo logo. Eccolo qui:

Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. La persona vestita di rosso, l'apri-fila, è aggrappata alla croce, segno di fede e di speranza. Ci sono delle onde che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. La parte finale della croce si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sulle onde. L'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. In alto la croce si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, "Pellegrinantes in Spem".

Buon Giubileo a tutti!

Sara Corti

IL NOSTRO IMPEGNO PER L'ANNO GIUBILARE

È attraverso queste parole di San Paolo che Gruppo Nazareth vuole augurare a tutte le lettrici e i lettori un Santo Natale e un fecondo anno giubilare. Augurio che traccia un itinerario per l'anno 2025 che noi per primi ci impegniamo a seguire e a fare nostro nella vita quotidiana. Lo diciamo a noi stessi, lo estendiamo a tutti!

Ci sembra che i cinque atteggiamenti indicati dall'Apostolo delle genti - che ritroviamo anche nei fondamentali del Carisma e nelle esortazioni lasciateci da Madre Ada - ci suggeriscano quella apertura spirituale e capacità d'azione di cui oggi il mondo ha fortemente bisogno.

La speranza, la preghiera e la carità - insieme alla misericordia - saranno i pilastri fondamentali su cui ogni cristiano è chiamato a riflettere e a misurarsi in quest'anno giubilare che sta per aprirsi. Non perdiamo quest'occasione per ridire la gioia dell'essere cristiani e per orientare il senso del nostro vivere al Signore Gesù, *"l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine; Colui che è, che era e che viene"* (Ap 1, 8).

Lieti nella speranza: cerchiamo di avere sempre uno sguardo alto sulla vita! Proviamo ad andare oltre l'apparenza e la superficialità e proviamo a cercare negli eventi della vita la speranza. Ricordando che la speranza non ha niente a che fare con l'ottimismo; la speranza è il dono di avere uno sguardo più profondo che penetra l'apparenza degli eventi e che supera i ragionamenti. La speranza è ciò che avvertiamo nel nostro cuore; quel sussulto o quel grido che ci dice che anche in quello che



non stiamo capendo è nascosto un senso. E questo genera letizia e fiducia. Nel Signore!

Forti nella tribolazione: non puntiamo tutto sulla nostra forza di volontà; è utile, ma da sola non basta. Puntiamo tutto nella fiducia verso il Signore; guardiamo al Suo esempio e al Suo desiderio di lasciarci amare. È da Lui che troviamo forza per **non cedere allo scoraggiamento**, per non farci sopraffare dalle fatiche, per non lasciarci vincere dalle lamentele, per non accentuare il buio intorno a noi.

Perseveranti nella preghiera: auguriamoci di essere tenaci e costanti nella preghiera. Che non significa necessariamente pregare per lungo tempo o recitare decine di formule; no! Vuol dire **essere ostinati nella preghiera**, ossia non far passare giorno senza aver letto una pagina del Vangelo, aver sostato con lo sguardo davanti al Crocifisso, aver rivolto un pensiero a Maria, ... non per inondarli di nostre parole, ma per ricordarci continuamente il loro esempio e le loro esortazioni. Questo è pregare; perché così facendo si stimolano l'azione e la testimonianza! Non dimentichiamoci che quando viene meno la preghiera ciò che emerge nella nostra vita è la solitudine; solo chi prega non si sente solo!

Solleciti per le necessità dei fratelli: il Papa continua a ripeterci "nessuno si salva da solo".

"Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità" (Rm 12, 12-13).



Quando una persona soffre la prima cosa che gli viene da fare è ripiegarsi su sé stessa. Ecco, in tempi di crisi come quelli che stiamo vivendo, se non riscopriamo una solidarietà tra di noi tutto sarà molto difficile. Questo è il tempo in cui dobbiamo **coltivare in noi una grande attenzione per l'altro**. Aprirci, non chiuderci; condividere, non trattenere; aiutarci, sostenerci, essere un punto d'appoggio per l'altro. Vigiliamo molto su questo perché la nostra società ci vuole individui, noi vogliamo essere persone; la società ci vuole soli (perché più facilmente manovrabili), noi vogliamo essere insieme, comunità! Il male vuole sempre dividerci, il male vuole sempre lasciarci da soli. Per vincere il male occorre contrapporre la comunione, dare la precedenza alla relazione, favorire il legame umano.

Premurosi nell'ospitalità: quale miglior auspicio? Essere premurosi, attenti, desti, pensanti. Ci sembra che questo invito possa essere riassunto attraverso queste espressioni: **non lasciamoci vincere dall'indifferenza**, allontaniamo ogni forma di violenza e divisione, accendiamo continuamente luci nel buio del quotidiano, diffondiamo il bene ed... impegniamo ogni nostra forza per agevolare la

fantasia dello Spirito e la creatività dell'amore. È da qui che passa la profezia per l'oggi e per il domani!

Ne siamo pienamente consapevoli: è un augurio impegnativo, ma l'occasione del Giubileo può essere tempo propizio! Ci dice ancora San Paolo: *"Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!"* (2Cor 6, 2). Per noi stessi, per la comunità cristiana, per l'umanità!

Buon anno, buon cammino da tutti noi!

Gruppo Nazareth



LA STRAORDINARIA TESTIMONIANZA DI VITA E DI FEDE DI SAMMY BASSO

Ci sono vite che nel breve tratto di un paio di decenni percorrono cammini straordinari raggiungendo traguardi impensabili agli occhi del mondo.

Così è stata la vita di Sammy Basso, il giovane biologo, simbolo della lotta alla progeria morto il 5 ottobre scorso. Aveva una malattia terribile Sammy, la progeria: ovvero l'invecchiamento precoce e devastante che a 28 anni lo aveva portato ad avere il fisico e le complicanze di un anziano.

Eppure straordinaria è stata la sua breve vita, per i traguardi raggiunti e soprattutto per l'immensa testimonianza di fede che ci ha lasciato.

Avendo intuito l'eccezionalità e la rarità della sua malattia, Sammy aveva studiato e si era laureato specializzandosi proprio su di essa, per contribuire alla ricerca ed alla cura, ben sapendo di avere poco tempo a disposizione. Ed ha vissuto ogni giornata al massimo delle sue possibilità e con lo spirito del ragazzo giovane che era: amante dei viaggi, del divertimento, della compagnia degli amici, della musica. Grato ai suoi genitori per il dono di quella sua vita "speciale", ha saputo rendere speciale anche la loro vita e quella degli amici che hanno avuto il privilegio di frequentarlo.

Al suo funerale, limpide e illuminanti sono risuonate le parole del suo testamento, che qui vi sintetizziamo nei passaggi salienti. Voi però fatevi un regalo: cercatelo e leggetelo tutto!

Carissimi,

...Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Fin da bambino, come ben sapete, la Progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte. Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, **c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio.**



...Se c'è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppure troppo poco. Chi mi conosce sa bene che non sono un tipo a cui piaccia dare consigli, ma questa è la mia ultima occasione...

perciò ve ne prego amici miei, amate chi vi sta intorno, non dimenticatevi che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma la fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare!

Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile.

Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa... **Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella.** La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. **Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana. Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù è stato aiutato da**



Giuseppe di Arimatea.

... Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore.

Vi voglio bene.

Sammy

Ora Sammy Basso continua a vivere nell'impegno dei suoi genitori e dei suoi amici attraverso l'Associazione Italiana Progeria Sammy Basso, che si occupa di sostenere la ricerca per la cura della malattia e di far conoscere la vita straordinaria di questo piccolo grandissimo uomo.

Per saperne di più: <https://www.aiprosab.org/>

Silvia Ornago

NEL NOME DI GIULIA L'AMORE VINCE SULL'ODIO

Lo scorso 11 novembre, ad un anno esatto dal terribile femminicidio della giovane Giulia Cecchettin, è stata presentata presso la Camera dei Deputati la Fondazione in suo ricordo, fortemente voluta da papà Gino, un uomo che nel corso del 2024 tutti noi abbiamo avuto modo di vedere, ascoltare e stimare per la dignità e la compostezza rispettosa con la quale ha gestito e vissuto la perdita della figlia.

Già dai primissimi giorni dopo il ritrovamento di Giulia e poi nei giorni del funerale, nel giorno della laurea consegnata in memoria alcune settimane dopo la sua scomparsa, nelle varie trasmissioni nelle quali è stato ospite e nelle innumerevoli interviste abbiamo sempre visto ed ascoltato un uomo dolce, mite, coraggiosamente propositivo e mai giudicante ed aggressivo verso Filippo, l'omicida di sua figlia. Un uomo capace di parole di vicinanza anche per i genitori di quel ragazzo e verso il loro dolore. Un padre che ha vissuto un percorso umano e personale completo, insieme ai suoi figli Elena e Davide, per arrivare alla scelta di un amore capace di annientare ogni sentimento di odio.

Le sue parole nel giorno della presentazione



della Fondazione ci trasmettono un messaggio forte e chiaro: "Siamo qui per dare forma concreta a un sogno nato da una tragedia immane. A volte la vita ti sorprende e ti dà la possibilità di trasformare il dolore in uno scopo, uno scopo che è la Fondazione Cecchettin che vuole essere un richiamo collettivo che ci invita a guardare oltre a noi stessi e al futuro delle giovani generazioni. Ho attraversato la morte nella sua essen-

za più profonda prima con la perdita di mia moglie, poi con quella di Giulia. È iniziato in me un processo all'affermazione del bene che nell'udienza di Filippo ha raggiunto la maturità perché non ho avuto il pensiero di odiarlo. Nel nome di Giulia io posso scegliere di fare crescere l'amore".

Nel nome di Giulia, tutte e tutti noi possiamo coltivare amore, insegnare ad amare e testimoniare che l'amore non è mai possesso, ma sempre dono e rispetto.

La Fondazione si occuperà di progetti di educazione all'affettività e all'amore, per capire e combattere la violenza e le sue cause. Per saperne di più:

<https://fondazionegiulia.org/>

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: OPPORTUNITÀ E RISCHI

Sentiamo parlare di continuo dell'intelligenza artificiale, in qualche caso con entusiasmo e in qualche caso con terrore. In effetti, l'intelligenza artificiale è uno strumento potente e, di conseguenza, ha impatti che possono essere dirompenti sia nel bene sia nel male.

L'intelligenza artificiale corrisponde a una varietà di tecnologie informatiche che hanno l'obiettivo di simulare in qualche caso il ragionamento umano (quando parliamo di intelligenza artificiale debole) e in qualche caso il pensiero umano (quando parliamo di intelligenza artificiale forte). Ma che cosa può fare in concreto?

Partiamo da un esempio, che ha a che fare con l'intelligenza artificiale generativa, della quale sentiamo parlare in modo quotidiano

a partire dall'introduzione di Chat GPT, che è capace di generare testi. Qualche anno fa, un'intelligenza artificiale generativa capace di generare immagini ha prodotto un ritratto intitolato Edmond de Belamy, che nel 2018 è stato venduto all'asta da Christie's per quasi mezzo milione di dollari. La tecnologia usata ha permesso all'intelligenza artificiale, che è stata addestrata su migliaia di ritratti dipinti da esseri umani tra il 1300 e

il 1800, di produrre un'immagine originale, cioè non una copia o un montaggio o una media dei ritratti sui quali è stata addestrata. Il risultato è l'immagine di un uomo dai contorni sfumati e dai colori scuri. Possiamo considerare Edmond de Belamy un'opera d'arte? E cioè, l'intelligenza artificiale ci sta sottraendo anche il lavoro artistico, che consideriamo umano in essenza?

Prima di rispondere alla domanda posta, aggiungiamo esempi più semplici per riflettere sia sui rischi sia sulle opportunità che l'intelligenza artificiale può offrirci.

A proposito dei rischi, sappiamo, ad esempio, che l'intelligenza artificiale, che è addestrata su dati passati, ripropone anche i loro pregiudizi, anche quando sono impliciti, cioè anche quando non ci accorgiamo della



loro presenza. Ad esempio, qualche anno fa, Amazon ha ammesso di avere scoperto la presenza di pregiudizi impliciti negli algoritmi che usava per valutare i CV dei candidati all'assunzione: l'addestramento su dati passati, che corrispondevano ai primi professionisti assunti dall'azienda (cioè a maschi), ha portato gli algoritmi a valutare male i CV delle femmine, che sono state discriminate. Altri casi di discriminazione sono stati scoperti in innumerevoli aree: dal caso del software di una webcam (che, addestrato a riconoscere persone bianche, discriminava le persone di colore) al caso del software di un ufficio fiscale (che, addestrato sui codici di avviamento postale, che distinguono tra centro e periferia, discriminava le persone di origini straniere, che di frequente abitavano nella periferia della città).

Ma le opportunità sembrano bilanciare i rischi. Sappiamo, ad esempio, che l'intelligenza artificiale può offrirci un aiuto enor-

me in medicina sia in fase di diagnosi sia in fase di cura, perché la quantità altrettanto enorme di dati passati che può analizzare ci aiuta a identificare in modo più rapido e preciso di che cosa soffriamo e come possiamo curarci.

Ma, ancora, le opportunità di uno strumento potente sembrano implicare di frequente i suoi rischi. Ad esempio, quando l'intelligenza artificiale potrà predire con un'accuratezza notevole se svilupperemo una malattia in un futuro distante anche decenni dal nostro presente, correremo i due rischi seguenti, se non altro: da un lato, rischieremo di passare dal pensarci, nel nostro presente, sani "effettivi" al pensarci, nel nostro presente, malati "potenziali" (cosa che potrà minare la serenità della nostra vita quotidiana e il progetto del nostro futuro) e, dall'altro lato, rischieremo che le istituzioni (pubbliche e private), che sono in possesso delle predizioni sulla nostra salute, ci privi-

no, ad esempio, della possibilità di ottenere un avanzamento di carriera, un mutuo, l'adozione di un bambino, etc. - in altre parole, rischieremo di scambiare l'opportunità di avere un futuro aperto e imprevedibile al rischio di avere un futuro chiuso e prevedibile (e addirittura predetto e inalterabile).

Che cosa fare, allora, per affrontare rischi e opportunità con equilibrio e intelligenza (umana)? Non sono pochi gli strumenti che abbiamo a nostra disposizione.

Per prima cosa, possiamo passare dall'idea secondo la quale la tecnologia sia neutra (nel senso che è il suo uso, piuttosto, a potere essere rischioso) all'idea secondo la quale la tecnologia non sia affatto neutra: anche la sua progettazione può essere rischiosa - che significa darci la possibilità di mitigare i rischi dell'intelligenza artificiale anche a partire dalla sua progettazione. Come? Attraverso l'esercizio della nostra consapevolezza critica: se è vero che sappiamo che l'intelligenza artificiale può riproporre pregiudizi, è anche vero che possiamo agire sulla loro mitigazione prima che sia troppo tardi. Ancora, come? Attraverso la collaborazione tra scienziati e ingegneri progettisti, da un lato, e scienziati umani e sociali, dall'altro lato, con l'obiettivo di incorporare nella progettazione tecnologica (sulla quale lavorano i primi) valori etici condivisi (sui quali lavorano i secondi).

E che cosa dire, in ultimo, del caso di Edmond de Belamy, cioè dei casi nei quali l'intelligenza artificiale sembra sottrarci anche i lavori che consideriamo umani in essenza? Nel caso citato, proporrei di non considerare Edmond de Belamy arte, perché l'arte ha a che fare con un'esperienza che non ha senso in relazione all'intelligenza artificiale generativa - che è l'esperienza di esseri umani che danno forma a interrogativi e ri-

flessioni sul senso della loro esistenza. Ma, più in generale, non dimentichiamoci che è la nostra storia di esseri umani a essere fatta di cambiamenti anche radicali, dei quali non dobbiamo avere troppa paura. Allora, potremmo provare a fare nostra l'idea seguente: le evoluzioni sono non solo necessarie, ma anche auspicabili. Sono le rivoluzioni, piuttosto, a potere essere rischiose. Le prime, definite dal dizionario etimologico come "lo svolgersi degli esseri da forme inferiori e rudimentali a forme più perfette, passando gradatamente dall'una all'altra", ci permettono di cambiare attraverso l'espressione del nostro meglio. Le seconde, definite dal dizionario etimologico come il "volgere indietro, ritornare, voltare", rischiano non solo di farci esprimere il nostro peggio, ma anche di non farci esprimere affatto, sostituiti da volontà altrui. Potremmo pensare all'intelligenza artificiale come a un'occasione non troppo diversa da altre occasioni passate: possiamo sia attraversare un'evoluzione sia attraversare una rivoluzione, cioè involvere - ma la cosa più importante è sapere che la scelta è, ancora, nostra. Le parole geniali di Shakespeare ci suggerirebbero di ricordarci che essere pronti è tutto - ed essere pronti, qui, potrebbe significare due cose: la prima è unire alla progettazione tecnologica (tipica di scienziati e ingegneri progettisti) la consapevolezza critica (tipica di scienziati umani e sociali) e la seconda è impegnarci presto a lavorare a una regolamentazione pubblica, in modo che regole del gioco non siano troppo tardive rispetto alle ambizioni, in qualche caso sfrenate, dei giocatori dell'arena del mercato globale.

Simona Chiodo





"Preghiamo perché questo Giubileo ci rafforzi nella fede, aiutandoci a riconoscere Cristo risorto in mezzo alle nostre vite, e ci trasformi in pellegrini della speranza cristiana".

Papa Francesco